

Un rapporto AMI sulla richiesta futura di polimeri in Europa

Collegandovi al sito <http://content.yudu.com/A3vgg0/CWAug15/resources/14.htm> potete leggere un articolo presente sull'ultimo numero del mensile "Compounding World" in cui viene indicato come l'industria delle materie plastiche ha finalmente "girato l'angolo" in Europa.

I dati previsionali elaborati da AMI per il 2015 danno infatti un aumento della richiesta di polimeri dopo tre anni di mercato sostanzialmente "piatto".

Nell'articolo viene presentato un diagramma che riporta il consuntivo dei consumi di polimeri in Europa nel periodo 2009 - 2014, la stima 2015 e le previsioni per il periodo 2016 - 2019. AMI prevede per il 2019 un aumento dei consumi di circa 2 ml di tonnellate rispetto a quest'anno, pari ad oltre il 5%.

La crescita maggiore della domanda è prevista in Germania, dove si è sostanzialmente ritornati ai livelli del 2007 con una domanda interna superiore di più del 40% rispetto a quella dell'Italia che è il secondo paese europeo come richiesta di polimeri.

Nel 2007, tale differenza era solo del 20%, a conferma che l'Italia dal 2007 ha perso il 20% della domanda di polimeri, e quindi della trasformazione di materie plastiche, come riportato dalle analisi di Federchimica che, per quanto riguarda il PVC, riceve tramite le varie E-Voci che vi inviamo trimestralmente.

Il consumo di polimeri della Germania, dell'Italia e delle altre nazioni europee, previsto per il 2015, è riportato in un diagramma nello stesso articolo.

Ma come vede AMI il futuro dell'industria di produzione di polimeri in Europa?

Nonostante l'alta riduzione del costo del petrolio avvenuta negli ultimi mesi, l'articolo conferma sostanzialmente quanto riportato nella E-Voce 411 e rileva come l'Europa non sembra essere un'area dove i principali attori chimici vogliono investire; sono preferite altre aree del mondo, dove le prospettive di crescita sono superiori e i costi (specialmente energetici) sono inferiori.

Quindi, se non vi saranno maggiori possibilità e convenienze per le aziende chimiche ad investire in Europa, a causa delle riorganizzazioni societarie, delle chiusure di alcuni impianti produttivi con una contrazione delle capacità disponibili e della "vetustà" degli impianti in esercizio, si rischia di dover ricorrere ad importazioni di quei prodotti chimici di base che servono a produrre le materie prime necessarie ad alimentare la filiera della trasformazione europea e, naturalmente, anche italiana.

Per informazioni: info@pvcforum.it o chiamare il +39 02 33604020

Chi desiderasse segnalare altri nominativi aziendali da aggiungere alla lista di distribuzione, può darne comunicazione al PVC Forum Italia, che provvederà all'aggiornamento della lista.

Approfondimenti su: www.pvcforum.it - www.sipvc.org - www.tubipvc.it